

**UN APPELLO DAL «GLOBO»** Parla Guido Ambrogione: «Non abbiamo ancora avuto nulla, noi ce la faremo se ci aiutano»

## «Discoteche abbandonate dal governo di Conte molti locali chiuderanno»

(psg) «Per ora il mondo delle sale da ballo non ha avuto nessuna forma di aiuto, a parte la "Cassa Integrazione", che però non s'è ancora vista. I nostri dipendenti sono per forza di cose a casa a zero ore e ne hanno bisogno».

Così esordisce il titolare de «Il Globo» **Guido Ambrogione**. La storica discoteca vercellese è chiusa da due mesi, come tutte le altre. Per tutto il settore dello spettacolo e dell'intrattenimento dal vivo la "fase due" è qualcosa di incerto e lontano nel tempo. In particolare per le discoteche.

«Non ci sono previsioni - conferma Ambrogione - non possiamo neanche immaginare un "dopo". Bisognerà poi capire con che prescrizioni, eventualmente, riaprire. E' evidente che se bisognasse, ad esempio, ridurre della metà la capienza dei locali non ci stamemo come costi. Al momento però siamo letteralmente abbandonati, il governo non ci considera. L'associazione di categoria dei locali da ballo italiani, di cui sono consigliere si è subito attivata, chiedendo che anche al nostro settore sia dato un aiuto concreto. I primi timidissimi segnali si sono avuto pochi giorni fa nell'intervento al Senato del premier Conte che ha accennato alla crisi del mon-



Guido Ambrogione nel suo ufficio a destra lo storico locale

do dell'intrattenimento. Ma nulla di concreto».

### E riguardo la ripresa?

«In un primo tempo - continua Ambrogione - speravamo nell'estate. Ora la vedo dura. Allo stesso tempo dico

che le voci che sono circolate di una ripresa solo nel marzo del 2021 non sono vere. Non c'è proprio nessuna ipotesi al momento. Realisticamente si può pensare all'autunno o all'inverno, non prima che

l'emergenza sia in fase di contenimento. Più lungo sarà questo periodo e più aziende chiuderanno. «Il Globo» è una delle più solide e siamo proprietari dei muri... ma i locali più piccoli che sono in affitto? Hanno pagato marzo, aprile... ora pagheranno maggio e poi giugno. Molti porteranno i libri in tribunale. Non ce la possono fare. Se poi provano ad andare in banca a chiedere il famoso prestito garantito all'80% garantito dallo Stato ti dicono che comunque le garanzie dei soci le vogliono lo stesso e la trafila non è agevolata».

I conti da pagare restano tutti comunque, ad esempio la parte assicurativa della responsabilità civile è molto onerosa, ma se i locali sono deserti... a che serve pagarla lo stesso? Continuano poi ad esserci dei costi energetici, perché la video sorveglianza funziona, i frigo pure, come altri



sistemi che vanno mantenuti in funzione».

### Avete avuto solidarietà dai vostri clienti?

«Sì, certamente, sulla nostra pagina Facebook ci sono tanti messaggi d'affetto, esortazioni a tenere duro e fra i nostri clienti affezionati c'è tanta voglia di tornare a ballare. Considerate che il nostro settore ha un indotto molto ampio. Penso alle orchestre, ai tecnici del suono e delle luci, sicurezza, personale interno, imprese di pulizia, fornitori. A livello nazionale una filiera di 90.000 occupati. Tutti senza una prospettiva di lavoro. Per quanto ci riguarda «Il Globo» è una fonte di reddito per un centinaio di persone. Tutti noi siamo stati abbandonati, senza nessuna prospettiva di ripresa. La nostra categoria è

stata la prima a fermarsi e temo che saremo anche gli ultimi a ripartire. Chiediamo attenzione al governo, abbiamo il diritto di ricominciare, anche con nuove regole. Chiedo ai cantanti, attori e artisti vari, che dalle discoteche hanno avuto aiuto ad affermarsi e a tutti i nostri amici di sostenere la categoria e parlo per tutti, non solo per «Il Globo».

Noi possiamo anche farcela, ma non senza un po' di aiuto».

Un mondo sospeso più degli altri, mentre tanti lavoratori oggi, lunedì 4 maggio tornano finalmente al lavoro, anche se in condizioni surreali fino a due mesi fa. Chi ha garantito sempre il nostro divertimento è ancora nell'incertezza totale.

Gian Piero Prassi

## Le dirette di Renato Briga mietono like e tanto affetto

(psg) Tutti i fine settimana dall'aprile del 1974, ci sono sempre state allegria e musica al «Globo» di Borgo Vercelli. Anche in agosto, sempre aperto. Ma ora, 46 anni dopo, le sale del locale restano vuote nei giorni di solito consacrati al ballo da migliaia di clienti che arrivano anche da ben oltre la provincia.

«L'ultima serata è stata domenica 23 febbraio - sottolinea il direttore del locale **Renato Briga** - da allora è tutto deserto».

Renato, però, ad un certo punto ha deciso di riprendere le serate... «Non potendolo fare dal vivo ho cominciato a trasmettere in diretta Facebook, da casa mia. Sono uno o due serate alla settimana. Non c'è un orario preciso, dalle 20,45 alle 22 o alle 23 anche fino a mezzanotte. I nostri clienti vengono avvisati, sempre via social quando avviene. Parliamo di 20.000 visualizzazioni, 1.600 like e una marea di post».

### Qual è stata la molla che ha fatto scattare quest'iniziativa?

«In tutti questi anni con i nostri clienti si è creata un'amicizia sincera, mi dispiaceva perdere i contatti, abbandonarli. E' stata una decisione motivata in parte dalla necessità di far vedere che la discoteca è viva, che resiste, e che quando si potrà saremo pronti all'appuntamento, in parte dalla noia di restare a casa, ma soprattutto dall'affetto, dalla voglia di restare una comunità».

### E come funziona?

«Cerco di alternare un po' tutti i generi che di solito vengono proposti. Faccio il revival rigorosamente con i vinili e il piatto e i generi attuali con il lettore Nexius 2.000 della Pioneer, che è lo standard per mixare i supporti digitali in tutto il mondo».

Briga parla con cognizione di causa: «Ho fatto il D-jay del «Globo» fino a 15 anni fa,

prima di diventare direttore. Quindi è stata anche l'occasione per tornare alle origini, credo di avere una certa esperienza alla consolle».

Renato nelle sue dirette Facebook non si limita a mettere i dischi ma crea un collegamento con il suo popolo e le risposte sono tante: «Speriamo di poter riprendere in vostra compagnia, ci mancate», «Globo forever, ci avete dato tanta energia positiva», «Grazie Renato, è come es-

sere con te»,

E ancora: «Anche noi vi vogliamo bene, a tutto lo staff al completo». E anche su come è strutturata la diretta: «Bella idea i lenti all'inizio che poi ci scateniamo!».

Scorrere la bacheca della pagina Facebook della storica discoteca vercellese (seguita da oltre 38.000 persone) è una bella iniezione di ottimismo e la dimostrazione di quanti legami si sono creati in questi anni.



Renato Briga, in versione Dj, in occasione di una delle dirette via Facebook per tenere i contatti con i tanti affezionati amici della maxidiscoteca «Il Globo»

«Che voglia di tornare al globo... e ballare fino a sfinirmi», dice un altro utente. «I venerdì sera e i sabati sera sono ormai spenti senza

la vostra discoteca».

«Così la vita "normale" di cui fa parte anche il Globo manca meno... Grazie».

Tra un classicone del pas-

sato e un tormentone del presente il "popolo della notte" resiste e sogna il momento in cui si tornerà a ballare tutti insieme.

**LA STORIA DEL LOCALE** «Quando venne Raz Degan c'era così tanta gente che intervennero i Carabinieri»7

## Una leggenda che continua da quasi 45 anni

(psg) Dall'articolo che Notizia Oggi Vercelli dedicò ai primi 40 anni della discoteca ecco alcuni flash di una lunga storia che ci auguriamo tutti possa ripartire al più presto.

«Una delle ospitate che mi sono rimaste più impresse? Quando venne Raz Degan, a metà anni Novanta. Non riuscì a entrare perché c'era così tanta gente ad aspettarlo... i Carabinieri annullarono la serata per motivi d'ordine pubblico! Lui venne poi una quindicina di giorni dopo».

Questo episodio, citato da Renato Briga e Roberto Baruffa ci porta alla storia della Discoteca «Il Globo». Quarant'anni di divertimento, per milioni di ingressi... infatti, solo negli ultimi dieci anni, sono stati più di tre milioni i biglietti strappati... Migliaia di flirt e storie che magari sono poi diventati l'amore di una vita. Ragazzi degli anni Ottanta che sono cresciuti passandovi il fine settimana.

L'iniziativa nacque da un gruppo di famiglie valsesiane, Giorgio Ambrogione iniziò i lavori poi affiancato dalle famiglie Frontini e Debè.

La location venne scelta in base a un ragionamento commerciale fondato: costruire una maxi discoteca dove ancora mancava e comunque in una zona che potesse servire un grande indotto. Un'idea vincente, che ha passato il duro esame degli anni e del mercato.

«Oggi come oggi - spiega il figlio di



Giorgio, **Guido Ambrogione** - il nostro bacino d'utenza, oltre a Vercelli e Novara si estende alla Liguria, alla Valle d'Aosta e poi Alessandrino, Astigiano, Ivrea e Torinese. Ogni anno ci attestiamo su oltre 350.000 presenze. Questo capodanno abbiamo avuto più di 3.500 persone, con oltre 1.500 commensali... E' stata la festa più numerosa d'Italia!».

Negli anni Settanta si era all'alba del divertimento di massa e nel mito de «Il Globo» rimane indelebile la partenza di ben due pullman, la domenica pomeriggio, dalla stazione di Vercelli, per portare a ballare i ragazzi. Allora non si faceva così tardi come oggi.

«Se arrivavi alle 21,30 rischiavi già

di non trovare più posto - spiegano i più anziani del locale - e si usciva all'una e mezza di notte. Oggi finiamo alle quattro!».

Riguardo ai personaggi più importanti. Prima degli anni 2.000 sono rimaste legendarie serate con i Rockets (anni Ottanta), concerti rilevanti di Fausto Leali, Amedeo Minghi (con un pienone biblico), E ancora prima i Matia Bazar. Non sono mancati i personaggi dal Diego Abatantuono degli anni ruggenti a al duo Greggio-lachetti o Natalia Estrada. Nel nuovo secolo il primo successore fu l'ospitata di Pietro Taricone, nel 2.000, reduce dal GF1 e «Il Globo» fu una delle prime discoteche a ospitarlo. Sono gli anni in cui i personaggi dei reality

e del mondo televisivo sono più presenti dei grandi cantanti e gruppi. Ma «Il Globo» non abdica certo alla tradizione e si pregia di ospitare grandi come Ivana Spagna o Sandro Giacobbe e miti quali i Dik Dik.

«La nostra grande forza - spiega Guido Ambrogione - è stata quella di dare una vasta scelta, grazie alle nostre 5 piste. Il target da 16 anni a 50 anni preferisce la sala del commerciale, il revival e il Latino americano. Il ballo liscio va dai 45 in su. Per cui in un periodo storico in cui tante discoteche chiudono, anche nel riminese, noi siamo sempre sulla cresta dell'onda. Questo, lo dico per gli ultimi dieci anni grazie al team che abbiamo. Infatti insieme a me operano con grande competenza Renato Briga e Roberto Baruffa. Come azienda siamo venuti incontro al pubblico praticando prezzi molto contenuti».

La discoteca di Borgo Vercelli fu anche tra le prime a sostenere campagne per il consumo responsabile di alcool, nella battaglia di prevenzione delle morti del sabato sera.

«Crede che un motivo del successo in questi anni sia anche perché qui da noi è tutto più semplice, si socializza meglio e oggi come ieri i giovani vengono qui anche perché ci sono più occasioni di fare conoscenza, di innamorarsi anche. Abbiamo tantissimi clienti che qui si sentono in famiglia e tornano per questo»



Una serata con Rocco Siffredi e il mitico adesivo del locale